



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostentore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841825 - 841493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Gli anonimi - le perquisizioni e la libertà dei cittadini



Coloro che mi leggono, e tra essi le più importanti autorità nazionali, provinciali e locali, ben conoscono la grande considerazione che ho per i poteri dello Stato e per gli organi di esso, e ben ricordano come da anni vado invocando che si ridia più prestigio alle forze di polizia e si riporti l'ordine nella baracca che è stata prodotta dal generale rilassamento da cui sono stati avvinti quasi tutti gli italiani come per fatale destino (rilassamento che ha prodotto più danni psicologici e morali della invasione e liberazione del suolo italiano dalle truppe straniere), epperciò sono certo di non essere fainteso se mi vedo costretto a trattare un argomento un po' delicato e riguardante proprio il ripristino del potere di polizia da me tanto auspicato.

Si è verificato infatti che alcuni mesi or sono, in una calda mattina estiva fu effettuata in casa di un mio fratello una perquisizione da parte dei carabinieri su autorizzazione della Procura della Repubblica di Salerno, perché una lettera anonima aveva segnalato che nella propria abitazione mio fratello detenesse delle armi da guerra, e ne facesse commercio unicamente a stupefacenti e ad usura. Mio fratello e la moglie furono sorpresi ancora a letto, ed in costumi quasi adamitici dovettero assistere alla minuziosa perquisizione che gli inquirenti dovettero eseguire rovinando dappertutto tra la tremulina di mia cognata e lo stipore del marito, il quale peraltro è un carabiniere in congedo. Non fu trovato niente e di armi soltanto quella che possedeva lui con tanto di autorizzazione a portarla; e la cosa finì lì; ma a me non parve una cosa buona e giusta e scesi a Salerno non tanto per reclamare perché il malcapitato era stato mio fratello, ma perché non se ne scendeva che una semplice lettera anonima potesse consentire che si violasse il sacro di una abitazione. Molto cortesemente, ma in maniera secca, il Procuratore della Repubblica mi fece comprendere che non da me che ero un uomo di legge, doveva venire una recriminazione sull'ingresso dato all'anonimo, giacché dovevo sapere che se l'anonimo era riprovato dal codice di procedura penale come mezzo di prova, non poteva essere trascurato come mezzo di informazione per mettere in moto il meccanismo degli inquirenti nella prevenzione e nella repressione dei reati, ed a volte le informazioni sono preziose fonti di indagini. Mi acquetai, perciò, e me la piegai a libretto, anche e soprattutto perché il malcapitato era mio fratello ed io ero e sono un convinto sostenitore dell'autorità degli organi di polizia e della giustizia, e non potevo neppure di certo rinnegare l'istituzione per una disavventura capitata perdi più ad un mio familiare.

Succedere però che, tempo dopo, una perquisizione originata qualmente da sollecitazioni anonime, viene effettuata nel piccolo laboratorio di orologeria di

li chiedersi se è concepibile che i diziari dovrebbero andare con tanta facilità si dia credito alle lettere ed alle informazioni anonime da parte degli organi di polizia, e con altrettanta semplicità da parte degli organi giudiziari, per quell'ineleggibile preoccupazione di togliersi da responsabilità, che prende ogni superiore di fronte ai rapporti degli inferiori, e si procede a perquisizioni nei domicili e negli altri locali di riservato dominio dei cittadini?

Ben è vero che l'art. 332 c.p.p. dice che « quando il giudice ha fondato motivo di sospettare che taluno occulti sulla persona cose pertinenti al reato, dispone la perquisizione personale; e quando ha fondato motivo di sospettare che tali cose si trovino in un determinato luogo, ovvero che in esso possa ecc., dispone la perquisizione dominicale »; ma è anche vero che bisogna innanzitutto trovarsi di fronte ad un reato già commesso ed accertato, che è il presupposto per la perquisizione, e bisogna altresì che il giudice abbia il « fondato motivo di sospettare, ecc. ».

E che cosa significa il termine « fondato » è da tutti agevolmente comprensibile. Quanto al valore anche processuale delle cosiddette lettere anonime (e indubbiamente le perquisizioni fanno parte di questo processo) la Relazione al Re sull'art. 141 del Codice di Procedura tuttora in vigore, diceva tra l'altro: « ... Cio posso ben si comprende che l'autorità giudiziaria non possa e non debba usare ai fini della sua funzione, di scritti anonimi... Ma, come ho già avvertito nella mia Relaz. al progetto definitivo, se uno scritto anonimo dà notizie che sembrano utili per l'accertamento della verità, (e che talvolta possono essere preziose, sarebbe dannoso costringere l'autorità giudiziaria a sopprimere senz'altro. Essa potrà trasmettere alla competente autorità perché ne faccia l'uso che crede... In sostanza l'art. 141 intende esprimere il concetto che l'autorità giudiziaria non può né indagare, né procedere, né fondare il suo convincimento su scritti anonimi diversi da quelli eccezionali dall'articolo stesso. »

E superfluo dire che non trovarono neppure un cerino, perché mio cognato è addirittura allergico ai botti ed ai bengala, ed è assolutamente inconcepibile che un negoziato accreditato, accorato e qualificato come quello da lui e dalla moglie gestito, si potesse far venire la frigola di improvvisi guadagni speculando su generi proibiti e pericolosi. Così tutto si risolve in niente; ma impressionante fu per me lo stato di agitazione in cui trovai mio cognato e mia sorella quando poco dopo passai di lì: specialmente mia sorella era tutta rossa in viso per l'emozione, per cui mi ricordai con tristezza della povera mamma mia, la quale tanti anni fa dallo spavento si abbracciò del dodicesimo figlio perché in quella notte di Natale di improvviso fu svegliata da una bussata alla porta e dalla agitazione di un pietoso ma sconsolato amico il quale era venuto ad avvertirla che uno dei suoi figliuoli era stato portato all'ospedale, essendogli scoppiato un « mascaluccio » in bocca.

Ora anche questa è passata; ma è lecito a noi miseri mortali.

Il chiedersi se è concepibile che i diziari dovrebbero andare con tutta cautela quando si trovano di fronte a scritti od a comunicazioni anonime, altrimenti si creve il pericolo di determinare l'« scoramento degli uomini ».

DOMENICO APICELLA

Come in una nuvola, l'Amministrazione Comunale di Cava

L'Amministrazione Comunale di Cava aleggia come in una nuvola, li per il per dissolversi. Da indiscrezioni abbiamo appreso che il gruppo di maggioranza della maggioranza consiliare democristiana (che non ci scrivevano di sapere come si chiamano, perché il nostro fosforo è prezioso), si è riunito nella persona del Prof. Eugenio Abbate (tuttora dovrebbe dire Don Antonio Raito), Avv. Enzo Giannattasio (capo espiatorio), Avv. Andrea Angrisani; Pio Domenico, Dott. Federico De Filippis; Luigi Farano, Prof. Salvatore Fasano, Bernardino Lamberti e Diego Fer-

raoli, per votare tra chi sceglie per Sindaco, se l'Avv. Giannattasio o l'Avv. Angrisani, e cioè se riconfermare la fiducia a Giannattasio o farlo dimettere e sostituirlo con l'Avv. Angrisani.

Ebbene ci credete? Giannattasio, che ha resistito per ben tre anni agli attacchi, stavolta è caduto: i voti sono andati tre a lui e cinque ad Angrisani, con una scheda bianca. Chi ne capisce di queste cose ci ha fatto presto i conti: la scheda bianca sarebbe quella del Dott. De Filippis; i tre voti per Giannattasio sarebbero il suo, quello di Ferraili e quello di Farano; gli altri sarebbero andati ad Angrisani, compresi quelli del Prof. Fasano e di Lamberti, i quali han così determinato lo spostamento a favore di Angrisani. « Tradimento » direbbero i delusi! Noi non aggiungiamo commenti, ma ci chiediamo soltanto: E mo?

Già, perché il far ingolare la pillola di una leadership amministrativa Angrisani al Comune, è « una piccola col limone »; non tutti lo vogliono, non per le sue doti di intelligenza e preparazione, che sono indiscutibili, ma perché non c'è cavuolo ed i cavuoli ci tengono ad avere il primo cittadino cavajuolo (tu paese è sfatto per piallare). Che succederà? Chi vivrà vedrà. La cosa migliore sarebbe veramente quella che il Consiglio di Stato il 30 prossimo dichiarasse che le elezioni si debbono ripetere per tutte le sezioni elettorali di Cava; avremmo così per tre mesi un be' Commissario Prefettizio il quale raddrizzerebbe le ossa a parecchi dipendenti comunali che ora ce le hanno storte, ed avremmo una buona rimescolata nella democrazia cristiana, essendo sperabile che una buona volta questo popolo la faccia finita con certe cariatidi che da oltre un ventennio si arrogano il diritto di dirigere in nome del popolo le sorti di Cava, tenendola in una stasi involutiva e badando soltanto al prestigio personale. Amen!

La registrazione degli atti giudiziari

La soppressione di numerosissimi Uffici del Registro nelle città minori, ha originato una quantità di problemi, primo fra tutti, per gli avvocati, quello della registrazione dei provvedimenti delle autorità giudiziarie che risiedono doveri non c'è più l'ufficio del Registro. Esempio pratico: se il Pretore di Cava emette un decreto ingiuntivo od una sentenza, bisogna registrarsi a Salerno; poi l'avvocato scende a Salerno o se ha la fortuna che il plico è arrivato, paga la tassa di registrazione; quindi l'Ufficio del Registro di Salerno deve rinviare il provvedimento a Cava, e poi, se questo provvedimento arriva, finalmente

l'avvocato può richiederne le copie e metterlo in azione. Se poi si tratta di un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo, mentre non si aspetta e spera che si compia tutta la predetta via crucis, il debitore ha tutta la comodità di rendersi nullatenente. Già, ma dimenticavamo che tanti anni fa un giurista disse che il codice di procedura civile era stato emanato per i debitori che non volevano pagare (per agevolarli, si intende, e mai per sovapporgerli ad essere punitivi)! Ma umorismo a parte, preghiamo il Ministro della Giustizia di voler trovare la soluzione a quest'inconveniente, magari dando disposizioni, di accordo con il Ministro delle Finanze, perché sia consentito agli avvocati interessati ai provvedimenti da registrare, di esserne i lavori di andata e di ritorno dagli uffici giudiziari agli uffici del registro e viceversa. E non si abbia sfiducia per gli avvocati, perché essi, almeno come è detto nei libri di testo, sono, per funzione, i collaboratori della giustizia!

L'Ufficio Telefonico

La Sip ha soppresso il proprio Ufficio per le pubbliche chiamate telefoniche e ne ha affidato la gestione al Bar California che trovasi attiguo al locale del cessato Centralino. Apriti cielo. Proteste a destra, proteste a manca. Noi non la pensiamo così! Se il pubblico ci guadagna, qualsiasi innovazione per noi è buona. Ora a noi sembra che il pubblico ci guadagni, perché il bar sta aperto dalle 6 del mattino alle 11 della notte, ininterrottamente, ed anche di domenica, escluso il martedì, perché il martedì fruisce del turno di riposo. Poco mai l'Ufficio stava aperto nella mattinata e nel pomeriggio, e la domenica e le altre feste comandate, stava chiuso. Come si vede il pubblico ha molte più ore a disposizione per telefonare, e può telefonare anche nei giorni festivi, quando la tariffa telefonica è ridotta a metà! Ci è stato assicurato che nessun danno viene agli utenti dalla chiusura del martedì, perché in quel giorno tutti gli uffici d'Italia non accettano telefonate per Cava, giacché sanno che il bar sta chiuso: conseguentemente chi dovesse telefonare qualcosa a Cava per chiamata in cabina, saprebbe di doverlo fare per telefono, mentre per le telefonate da Cava ci si può servire delle cabine pubbliche. Però, però, non sarebbe ingratto che si trovasse il modo di far restare aperti i locali del bar il martedì per il solo servizio telefonico. E soltanto in tali sensi invochiamo anche noi lo interessamento dell'azienda di Soggiorno e dell'Amministrazione Comunale.

I cinema Metropol, Alambra e Meteliano, augurano un buon 1973.

Scambio di auguri tra Provincia, Turismo e Stampa

Seguendo una simpatica abitudine, tendente a stringere sempre più cordiali rapporti di collaborazione tra enti pubblici e stampa, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Diodato Carbone, ha riunito i giornalisti di Salerno e Provincia per porgerne loro l'augurio di un prospero 1973 ed illustrare le attività svolte dall'Ente Provinciale nel 1972 nonché il programma per il nuovo anno. A nome degli intervenuti ha risposto l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'Associazione Salernitana della Stampa, ricambiando i fervidi auguri ed apprezzando l'opera svolta e da svolgersi dalla Provincia con particolare accentuazione sulla soluzione del problema del Castello di Salerno e della Certosa di Padula. Al termine, il Presidente ha regalato ai giornalisti una graziosa sveglia a calendario in segno tangibile di apprezzamento.

Egualmente riunione ha tenuto qualche giorno dopo lo stesso Avv. Mario

Parrilli nella sua qualità di Presidente dell'E.P.T. Nel corso di essa ha illustrato l'attività turistica nel Salernitano durante il 1972, e quelli che sono gli scopi immediati per il 1973 in una visione sempre più ampia del nostro direttivo. Ha quindi risposto a varie domande rivolte dai giornalisti su specifici problemi, ed a offerto agli intervenuti un aperitivo ed una magnifica cartella in pelle per la custodia di fogli per appunti.

In fine anche il Presidente della Azienda di Soggiorno di Cava ha riunito i giornalisti locali per intrattenersi tra una pasta secca ed un bicchiere di sciampagna sui problemi turistici locali e sulle prospettive del 1973, offrendo ad essi anche lui in dono una cartella per appunti con un artistico medaglione riproducente il castello di Cava intravisto da un arco di porticato. La riunione è proseguita per qualche ora in piecevole trattenimento.

Noterelle nostre

ANNO NUOVO

LOTTA ALLA DEMOCRAZIA
Anno nuovo, vita nuova: così si diceva una volta. Da quando però la DC è al potere pare che il ritornello sia cambiato in: anno nuovo, vita vecchia.

Nulla diffatti è cambiato, né cambierà guardando dall'arco dei partiti, siccome essi continuano ad attendere le «decisioni» dei socialisti, e l'attesa nei confronti del PSI diventa addirittura messianica, e con lo anno nuovo i vedovi del centro-sinistra continueranno a recitare la parte degli innamorati respinti.

Nel frattempo il governo continuerà ad attendere ed a non far niente, e le buone intenzioni di Andreotti, di Malagodi si infrangeranno contro la rissosa reazione dei sindacati e la faccia feroce dei socialisti, siccome appunto per la regolamentazione del diritto di sciopero si sarebbe Andreotti reso disponibile.

E così in tanto immobilismo i DC aspettano il congresso di primavera; ma i pochi che ancora ragionano avranno il coraggio di «far quadrato» intorno al presidente del Senato Fanfani e di arrivare ai «ferri corti» con i Mori, i De Mita, i Donati Cattin?

Le nove correnti che compongono lo «scudo crociato» troveranno ancora una volta un «modus vivendi» per la gestione del potere, mentre l'economia, già vicina al collasso, subirà altri durissimi colpi e i «maghi» della nostra lira continueranno a polemizzare sulla necessità o meno di svalutare. Altre bombe scoppierebbero la sopportazione del grande pubblico tenderà sempre più a superare i limiti di rottura e potrebbero allora, verificarsi molti fatti nuovi.

Si potrebbe arrivare ad altre elezioni mentre in tanta ottenebrazione mentale che si rivela estremamente pericoloso per il nostro Paese, si cerca attuare il piano eversivo comunista che esiste realmente, servendosi delle avanguardie amore, e frattanto le difese naturali dello Stato vengono debilitate.

E' il caso di dire: Iddio salvi d'Italia, nel 1973!

RICCHI E POVERI

Negli Stati Uniti d'America, paese grande e ricco, perché una famiglia-tipo di quattro componenti sia considerata povera deve avere un reddito annuo non superiore ai 4.200 dollari, che tradotti in moneta nostra si significano due milioni e quattrocentotrentaseimila lire.

A rigirarla da ogni lato si tratta di un tipo di «povertà» piuttosto soddisfacente e come nessun altro paese al mondo può godere.

Gli Stati Uniti si avvantaggiano, rispetto agli altri «Paesi» del Mondo di un organismo produttivo di tecnologia avanzatissima: gli Stati Uniti hanno la possibilità di calamitare i migliori «cervelli» degli altri Paesi, attirandoli con eccellenti remunerazioni.

Quindi anche nella povertà, cioè nel parametro di una povertà che per la gente di altri Paesi (tutti gli altri del Mondo, si può dire) è benessere, se non addirittura ricchezza.

Due milioni e mezzo di reddito annuo rappresentano in Italia una metà alla quale tendono, speranzosi, migliaia, decine di migliaia di laureati usciti di fresco dalle Università e costretti ad utilizzare il loro sudato titolo di studio a livello di merito inferiore; sono, per il giovane meridionale costretto ad emigrare, una minestra sul desco ed un tetto sul capo, ad onta di molte ore di lavoro quotidiano.

Tanta amarezza si esprime se che modeste la pongano fra pensiamo che nello scorso mese quelle «al sicuro». Merito o de-

per sette (dico sette) per sette posti della Previdenza Sociale in Provincia di Salerno si sono avuti ben 7.000 (dico settemila) concorrenti; a Napoli il doppio per una trentina di posti ed a Milano tremila concorrenti per trecento posti.

GIOVANI LEONI

Anche l'obiezione di coscienza è ormai riconosciuta per legge, e così il primo passo verso l'abolizione del servizio di leva obbligatoria è stato compiuto. Non vorremmo polemizzare siccome siamo all'altra sponda in fatti di convinzione, ma vorremmo domandare che cosa accadrebbe in Russia se una legge simile venisse approvata e resa operante. Per quanto ci riguarda ora è il caso augurarsi i giovani «obiettori» dichiarati, oltre ad oggetti di giochi o la «merendina» non si facciano trovare con armi o bombe addosso, altrimenti l'imbarazzo dei giudici toccherebbe il non plus ultra!

REGALO NUMERO UNO

Frattanto l'inizio dell'anno ci ha portato la alluvione in Calabria ed in Sicilia. Sembra che una pesante eredità quella di far portare all'Italia la «palla al piede» di queste due Regioni che arrecano tanto peso e sembrano forza generatrice di guasti, di cataclismi, di guai insomma che si vanno aggiungendo a quelli di già congeniti dell'Italia intera.

Né v'è da sperare che, particolarmente in Calabria, possano sorgere fonti di vita, attraverso l'intraprendenza o la iniziativa degli abitanti, capaci di rimarginare in contropartita il costo di tanto peso. In Calabria particolarmente si attende tutto dal centro o da Roma qualsiche una intima vocazione li abbia collocati ad un posto saturo di polemisti come Mancini, ma incapaci od inetti ad essere utili profici per la convivenza...

CAVA SI MUOVE

Difatti qualcosa comincia a muoversi e per ora sono le assegnazioni, auspice il prof. Abbro, cui pubblicamente diamo atto del suo vivo interessamento, che consentiranno entro breve la realizzazione di opere nè piccole di mole nè di poco conto. Appena perfezionato l'acquisto del suolo in località Madonna del Rovo avranno inizio lavori per la costruzione di oltre duecento quartini in muratura, fatti in economia «da porre a disposizione dei lavoratori; avranno inizio i due ponti cavalcavia a S. Lucia per agevolare l'accesso al nuovo mattatoio che sorgerà ivi, ed allo incenerito che costituirà, almeno per la nostra Provincia, l'avanguardia di nuove tecniche operanti in materia.

Frattanto hanno avuto inizio i lavori per l'edificio scolastico dell'Istituto tecnico per geometri e per ragionieri, a ridosso di Via Marconi, poco distante dalla nuova Pretura che contiamo, entro quest'anno, vedere operante e funzionale.

Occorre perseverare ed essere uniti se si vuole veramente il bene di Cava e dei Cavesi cercando altresì di portare, com'è sempre fisso il nostro «palillo», un'industria che occupi non meno di cinquecento unità lavorative, e come, del resto, si era pressoché per raggiungere un'industria di un certo rilievo resasi negli ultimi tempi transfuga ed ombra per la lebbra che a preso, su scala nazionale ormai, l'industria tutta.

LA CAVESE

Ha regalato al suo pubblico qualche vittoria sofferta e palpitante, ma sembra non si sia rinnovata del tutto nello spirito e nell'unità di gioco, raggiungendo quei limiti sopportabili che al confronto di squadre an-

Nozze Sparano - D'Elia

Angelo Sparano, ufficiale esattoriale di Pagani, dell'Uff. Giud. Franc. Saverio della nostra Pretura, e di Rosaria Matonti, ha realizzato il suo dolcissimo sogno d'amore con la Ins. Caterina D'Elia fu Fiorenzo e di Angela Moccaldi da Salerno.

Compare di anello Enzo Barba; testimoni l'Avv. Enzo Giannatasio, Sindaco di Cava, e Domenico Cataldo. Le nozze sono state benedette dall'Arcivescovo di Amalfi, Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi assistito da P. D'Onghia, nella Basilica della Madonna dell'Olmo. Dopo il rito gli sposi sono stati a lungo festeggiati con un pranzo durato fino a sera presso l'Hotel Pineta Castello. Al termine, una nipotina della sposa ha declamato una poesia augurale, e l'Avv. Apicella ha aggiunto il suo reclamato ed accalato pistolotto, nel quale ha rivolto innanzitutto un saluto ed un augurio al padre dello sposo, Ciccio, che con la moglie non ha potuto essere presente a causa di indisposizione di salute; ed ha poi scherzosamente ma affettuosamente esaltato le doti della giovane coppia, formulando i voti di un roseo e prospero avvenire. Ha colto l'occasione per dire alla graziosa Teresa Barba, diletta figliuola di Papino che ormai egli, cioè l'Avv. Apicella, è stanco di attendere il di lei pranzo di nozze, epperciò si affretti a realizzare anche lei il suo sogno d'amore. La indirizzata ha assicurato che quanto prima

il desiderio sarà esaudito, e noi aspettiamo fervorosi di essere invitati (biffette)! Tra gli intervenuti:

Arturo e Giuseppina Perez da Salerno, Dott. Diego Ferraioli, assessore di Cava con la moglie Ins. Lella; Domenico e Gina Cataldo, Arturo e Rina D'Elia, Dott. Mario e Annamaria D'Elia, Carmelina Tesauro e Rosario Tesauro cugina della sposa, Ing. Leonardo Cuomo con la fidanzata Egidio Perez; Cav. Giovanni D'Alessandro in rappresentanza anche dei funzionari e dipendenti della Pretura di Cava; Dott. Antonio D'Alessandro con la fidanzata Marina Perez; V.U. Enzo e Teresa Muio; Cancell. Capo Trib. Roma, Franco Del Re con la moglie Adelaide; Uff. Esatt. Bruno e Rosa Sparano; App. Carab. Vittorio Sparano; Prof. Vittorio e Raffaella De Stefano, Ins. Antonietta Sessa Sparano; Ins. Marioluza Sparano; Pietro e Salvatorina Della Monica, Mr. Ciro Scala e sorella Carmelina; Oscar Barba con la figlia Teresa, Enzo ed Adriana Barba, Luca e Maria Barba, Olmina e Carmine Masullo, Pipino Sparano, Gerardo Adinolfi, Rag. Vincenzo e Rag. Rosaria Natale, Ins. Rita Matonti con la madre Carmina Santoro, Giovanni Masullo, Uff. Esatt. Luca Sebastiano da Lauro, Armando Caso dall'Esattoria di Pagani con figlio Rag. Nino e di costui fidanzata Rosetta Troiano, Avv. Enzo Fioritto col padre Emanuele e la madre Ester, della Esattoria di Pagani.

... e Ronca - Grieco

Si sono uniti in matrimonio, nella cinquecentesca chiesa dei Cappuccini la giovane Carmelina Grieco del prof. Fedele e di Antonietta Pappalardo con Bruno Ronca di Mario e di Michela Spatuzzi. La suggestiva cerimonia, celebrata dal P. Guaridano P. Zaccaria da S. Giovanni Rotondo, è stata accompagnata magistralmente da musiche e canti composti appositamente dal nonno della sposa, M. Nicola Grieco, che, quasi dimentico dei suoi ottant'anni, ha saputo trarre dall'harmonium melodie da vero artista, quale è stato in tutta la sua lunga carriera di organista, come ebbe anche a dire P. Zaccaria, nel suo discorso «inframissum». Compare d'anello Giuseppe Longobardi. Testimoni per la sposa: lo zio prof. Michele Grieco e Camillo Lanberucci; per lo sposo: lo zio Enrico Ronca e Amadio Cardone.

Al brindisi del pranzo nuziale, tra le acclamazioni dei presenti, l'univ. Donato Grieco cugino della sposa, ha letto prima alla sposa e poi allo sposo dodici utili consigli, per serenamente affrontare la difficile via del matrimonio.

Tra gli invitati: P. Zaccaria, ex alunno del nonno Nicola; Anna Amabile-Grieco e figlie Amalia, Giovanna e Rosaria; il geom. Antonio Ruggiero, con la moglie e figlie Fortunata, Pina e Patrizia; il dott. Giovanni Lodo con la moglie e figli Rafaella e Gianfrancesco; Pietro Pi-

merito di chi? Certo che il campionato è lungo, richiede sempre sforzo ed effusione di nuove e fresche energie, sovrattutto e come avvengono a ben preciso a suo tempo, occorre e manca alla Cavesa l'apporto di due tre uomini autenticamente esperti e naviganti di calcio che sappiano, al momento giusto e nel modo giusto, caleare la mano e suggerire e svegliare tenuti pieni di energie ma scarsa di esperienza.

Ormai si avvicina il termine del girone di andata e rimane augurarsi, anche per questa, Dio salvi la Cavesa!

ANTONIO RAITO

Il M.^o Tafuri commemorato dalla Paestum

L'Accademia di Paestum che Lo annoverò tra i suoi più prestigiosi componenti, ha commemorato nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno il pittore M. Clemente Tafuri nel primo anniversario della imatura parità. Solenne è stata la cerimonia, e numeroso l'afflusso di estimatori e di amici dello scomparso, i quali sono accorsi come ad un rito. La cerimonia si è svolta sotto il patrocinio delle più alte personalità dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune di Salerno, tanto civili che politiche, militari e religiose, a principiare dall'On.le Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dei Ministri, il quale presiedeva il Comitato d'Onore e che si è scusato di dover essere presente soltanto in spirito per gli imprescindibili concomitanti impegni di Governo. Erano presenti anche la vedova signora Anna Libriko, i figli, le figlie, la nuora, il genero, le sorelle e i cognati e tutti gli altri parenti dell'Estinto; alla vedova il Prof. Carmine Manzi presidente dell'Accademia ha consegnato una medaglia di oro alla memoria, offerta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al figlio Gianni, primogenito, una pergamena ricordo. Hanno parlato lo Assessore alla P.I. per il Comune di Salerno, ed il Prof. Carmine Manzi, presidente dell'Accademia di Paestum; ha preso la parola l'oratore ufficiale Acc. Prof. Giulio d'Angelo il quale da valoroso artista quale è anche lui, ha magistralmente messo in risalto la classicità della pittura che lo ha fatto degna mente ascendere il Maestro nei cieli dell'arte. E' intervenuta anche la T.V.

A proposito di delinquenza e criminalità

Se ogni epoca storica ha un contrassegno che la identifica e la diversifica al contempo dalle altre, la caratteristica che contraddistingue la nostra epoca è LA VIOLENZA, intesa nel suo significato globale di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Tuttavia esiste un tipo di sfruttamento che viene esercitato dal potere sui deboli, sugli indifesi e che gode quasi il diritto d'immunità, ed esiste un altro tipo di sfruttamento, che viene esercitato nella maggior parte dei casi, dagli stessi sfruttati contro la società ed è quasi sempre punto.

La violenza non può essere spiegata in sé, ma va spiegata nelle varie situazioni che l'hanno provocata.

L'uomo della strada che ogni giorno legge il suo giornale — spesso limitandosi ai titoli ed ai sottotitoli — e vi riscontra, in maniera sempre crescente ed a caratteri sempre più vistosi, atti di violenza, furti, rapine, omicidi ecc., quasi mai si pone la domanda: Ma perché tutto questo? Quali sono le vere cause che determinano il dilagare della delinquenza e della criminalità?

Si è portati, quasi per istinto ed un po' aiutati dalla stessa stampa, che il più delle volte si limita a fare la cronaca di un episodio di violenza, senza calarlo nel suo contesto vitale, ad invocare l'intervento forte dello Stato, perché il male venga debellato.

Pur riconoscendo valida un'azione decisiva da parte delle forze dell'ordine, atta a prevenire prima che a reprimere, siamo convinti che è necessario intervenire opportunamente in quel contesto di cause che sono all'origine del crimine e della violenza.

Tale compito spetta in primis al luogo allo Stato, favorendo una politica di sviluppo socio-culturale, che consenta a tutti i cittadini di vivere una vita più umana e più giusta; tuttavia in un regime democratico è necessario che la società si faccia compartecipe di questa azione di sviluppo e di promozione umana, superando una mentalità che favorisce la discriminazione e assumendo la propria parte di responsabilità nei confronti di quanti non hanno avuto il necessario dalla vita e si rifuggono nella violenza per reazione.

Al fine di scoprire il ruolo che la società deve svolgere nel confronto di quanti si avviano sulla strada del crimine e di quanti potrebbero esserne allontanati, anunciamo da queste pagine che il 3 febbraio prossimo alle ore 18 nei locali del Tennis di Cava si terrà un dibattito sul tema: «SVILUPPO METODO ED ORIZZONTI DELL'ASSISTENZA. OGGI», dal punto di vista organizzativo, psicologico, sociologico, criminologico e morale.

Parteciperanno alla serata i seguenti esperti: Prof. Alfredo Paoletti, docente in antropologia criminale presso l'Univ. di Napoli; On. Prof. Francesco Tagliamonte, sociologo; Prof. Matteo Forte, neu-

A SALERNO

ropsicologo; Sac. Dott. Giuseppe Coccoza, direttore dell'Ufficio Studi della pastorale carceraria dei Cappellani. P. BENITO VIRTUOSO

Don Antonio mi dice: «Ho comprato un sacco di faretello (mangime per le galline); prima costava L. 3.000, ora il negoziante ha voluto le lire tre mila più lire trecentosessanta per l'IVA. Fannmi sapere se doveva pagare queste altre trecentosessanta lire!»

«Caro don Antonio, gli rispondo, la TV ha detto che sul faretello c'è sì l'IVA, ma non è del 12%, e siccome non si paga più il dazio di consumo, e non so più quale altre imposte, il faretello è sceso anziché aumentato di prezzo!» Ah, sì, ha aggiunto lui, e mo' il negoziante deve fare i conti con me! *

In un negozio di tessuti si è sentito un commerciante che diceva che un oggetto che prima si vendeva lire quattromila, ora per effetto dell'IVA deve essere venduto a non meno di lire cinquemila.

E' giusto ciò? Non è giusto, perché innanzitutto il 12% su L. 4.000 non fa lire mille, ma L. 480; poi perché per i primi due anni l'IVA sugli oggetti di vestiario non di lusso è del 6% e non del 12%; e poi ancora perché mentre ora si paga l'IVA prima si paga più, e si pagava l'imposta di fabbricazione che ora non si paga più. Ergo: metti l'IVA e togli l'IGE, il dazio di consumo e l'imposta di fabbricazione, neppure i generi di tessuti dovrebbero subire aumenti. Ed allora come resistere a questa frenesia di guadagno che ha preso i commercianti ed i produttori? Unicamente non comprando fino a quando non tutti si saranno resi conto che i prezzi debbono rimanere gli stessi di prima nonostante il cambio della imposta. Ma si può restare senza acquistare il necessario? Certamente no! Epperciò non ci resta che invocare i santi del padroaldo perché facciano luce!

A proposito degli spropositi: il sale dovrebbe essere venduto ad un prezzo minore, come è stato propagandato; ma i tabaccari continuano a venderlo al prezzo antico, evidentemente per che tengono ancora in magazzino il sale acquistato al vecchio prezzo, ed è giusto che lo vendano al prezzo antico fino a consumo. Ma fu giusto quando, ad ogni aumento di sale e di tabacco; i tabaccari vendettero anche le scorte ai prezzi determinati dagli aumenti? A me sembra che aveva sempre ragione mio nonno, buonanima, il quale mi ripeteva: «Care e tute e barre a l'urtulane», cioè quello che ci perde è sempre il poveruomo!

A Milano

L'Avv. GINO PALUMBO

direttore del Corriere di Informazione

L'avv. Gino Palumbo, diletto figlio del indimenticabile Avvocato Comm. Amedeo Palumbo, è stato nominato Direttore Responsabile del Corriere d'Informazione di Milano, conservando la Vicepresidenza del Corriere della Sera, che già aveva.

Per lunghi anni è stato capo dei servizi sportivi del Mattino di Napoli e del Corriere di Napoli, temprando ivi le sue spiccate doti giornalistiche ereditate dal genitore che fu anche lui scrittore e soprattutto brillante oratore. Fu appunto la esperienza napoletana che lo mise in luce al Nord ed indusse gli editori del Corriere della Sera a chiamarlo a Milano, dove le sue doti sono state ancor più apprezzate e valorizzate e dove ora gode di un grande prestigio.

Avremmo dovuto esternargli il nostro giubilo da concittadini a concittadino fin dallo scorso numero del Castello, ma rimanemmo perplessi perché ad una prima fugace ricerca non risultò essere egli nato a Cava, e non volevamo correre il rischio di essere imprecisi. Poi con calma abbiamo effettuato migliori ricerche ed abbiamo appreso che egli realmente nacque a Cava dei Tirreni il 12 gennaio 1921 e dopo tre o quattro mesi il genitore trasferì la famiglia a Napoli, continuando però la propria attività a Cava dove tenne importanti cariche cittadine e fu una figura di primo piano anche nella vita brillante, tenendo per molti anni la presidenza del nostro Circolo Sociale, quel circolo che fu il fulcro della vita cittadina e richiamò a Cava l'aristocrazia di Salerno, di Napoli e di Roma.

Il concittadino Gino Palumbo crebbe e studiò a Napoli, durante l'estate anche lui ve-

niva a Cava a ritemprarsi nella natura. Poi la vita lo ha portato e tenuto lontano; ma sappiamo che egli sente la nostalgia di Cava ancor più di quella di Napoli. La nostra perplessità nello scorso numero fu originata dal fatto che non lo trovammo iscritto nei registri anagrafici, neppure tra gli elenchi, perché combinazione: la Anagrafe fu istituita a Cava qualche mese dopo che la di lui famiglia si era trasferita a Napoli. Nei registri di nascita abbiamo però trovato l'atto che lo riguarda, epperciò con orgoglio possiamo fargli i più fervidi auguri da concittadini a concittadino. E che egli possa salire su, sempre più su ad illustrare maggiormente in nome di Cava!

Ca songo d'a Nfrascata!

Didue ucciole furastiere,
gentile, appassionate,
chiare, senza penziera,
oggi m'hanno ncantate.
Parevano acque 'e fonte,
'e surgiva vera,
e nunciavera a fronte
ne bionda capellera.
Cu nu pezzillo a riso
smicciata zitta e muta
'e faccia mia 'e imposo
sta nonna scanuscita.
All'intrasso ha ditto:
— Signò, peccchè guardate?
forze 'nt'a l'ucciole è scritto
ca songo d'a Nfrascata? —
— I vostri occhioni chiari,
puri come gioielli,
oggi è più che raro
trovarli così belli.
Percio mi perdonate
se oso tali ardore:
mi specchio in essi, e fate
il core rifiorire. —
A questo parlar mio
tanto gentile, e commel,
m'ha dato 'a mano, e addio!,
vuista è 'sta palomma!

MATTEO APICELLA

Ho paura

O uomo
simile a me
che corri vagabondo
tra la turba
in una sera gelida
calpestando
l'ultimo prato verde,
accendi tra la folla
una fiammella
illuminando
sui vostri palidi
la giusta via.
O parola pace
che regna
solo sulla labbra
di ognun di noi,
discendi
tra i gradini
fin giù all'anima
frenando l'impulso
dell'orgoglio
e della crudeltà,
dell'egoismo
e del falso amore.

O parola pace,
scendi sempre più giù
nell'anima nostra
spolvera la ruggine
suggerla l'amore
nelle viscere del corpo
scacciando dall'anima
la melma fangosa
putrefatta
nell'oscurità morta.
Piango
I sentimenti miei
al triste dolore
di una vita spenta
Il fango
ai piedi dell'altare
è del sangue
dei morti
per mano dell'uomo.
La pioggia
lava, pulisce,
ma nel triste
pensiero della vita
quel sangue
diventa parte
di ognun di noi
e la mia tristezza
è perché
ho paura dell'uomo

Libellula

Graziosa libellula,
dalle trasparenti
gracili ali,
non volar
sulla fiamma
del rovo.
Girale intorno,
come il ronzante
calabrone,
e le tue fragili
ali diafane,
al sol luccicanti,
risparmia;
ritorna
allo stagno,
tuo regno incantato,
e riposa
sull'esile giunco,
graziosa libellula!

VINCENZO MELONE

(N.D.D.) Questa poesia riscosse il 3° premio al Solstizio del CUC di Cava 1972.

Il viaggio

Il 1° Gennaio, dopo i botti
mi assopii e sognai,
sognai l'imbarco sulla nave.
Tramonto di operai, di facchini,
di ufficiali dai galioni d'oro.
piene le passerelle
di tanta gente,
ed io che cercavo
affannosamente il mio alloggio.
Il piroscafo trasse affine l'ancora,
mollò gli ormeggi,
e si apprestò pian piano
a navigar lontano,
tra lo sventolio di fazzoletti e grida,
mentre la sirena [di saluti,
lanciava a festa un rauco ululato].
Quello stridore mi svegliò
Albergavia.
Mi spinsi alla finestra.
Pioggia. Qualche macchina illuminata,
saettava veloce sulla strada
Primo giorno dell'anno. [gnata:
Quanto somiglia la nostra vita ad
un viaggio; beato chi sa viverla da saggio! (Castellamare di St.)

GIROLAMO DE GENNARO

Cui prodest?

Giorgio Lisi ha scritto sullo ultimo numero del Pungolo, a proposito dell'attentato dinamitardo perpetrato da ignoti ai danni della Tipografia del giornale Il Mattino di Napoli, che « chi se ne giova, quegli è stato »; giacché la saggezza dei romani, tramandataci da Seneca il moralista, diceva appunto: « Cui prodest, is est! » Fin qui nulla di eccepibile; giacchè è evidente che un'azione « può compiere soltanto un interessato, a meno che non sia un pazzo od un anormale. Ma quella che non 'a e sa della solita saccenteria che legge ad un sol libro e conclude tutti i propri ragionamenti con un risultato conformista peggiore di quello che si vuole addebitare ai comunisti, è la conclusione che Giorgio trae dalla premessa: « Chi è stato? Ma per bacco, già si sa, è quello là, non lo vedete! », dopo aver lasciato intendere in tutto il pezzo che il partito più interessato a crearsi il manato di vittimismo è il partito comunista, che egli per pudore o per prudenza non nomina. Ma se egli mettesse più acume nella osservazione delle cose che travagliano l'Italia, e più senso storico, lui che la storia deve conoscerla perché docente di lettere, vedrebbe che « il chi se ne avvantaggia » si addice un poco a tutti i partiti ed a tutte le tendenze politiche, dal comunismo estremista a rialzare indietro, fino alla estrema destra, giacchè anche i monarchici potrebbero avvantaggiarsi dello stato di disordine e di tensione del paese, nella speranza di suscitare negli animi sfiduciati del popolo un sentimento di restaurazione. Si rilegga nei libri di storia gli anni tormentosi del brigantaggio che martoriarono le nostre popolazioni dopo l'unificazione dell'Italia, e intuirà che tutto può essere, quello che già si è verificato sotto il sole. Con ciò non voglio gettare il crucifijo su nessuno, ma voglio soltanto dire che se ne avvantaggia anche il democristiano Giorgio Lisi, il quale come a « putrusine n'a ogne menese » trae un'intimo appagamento dello sdegno suscitato dall'esecrabile incidente, col dire semplicistica che « è stato quello là! Non lo vedete! »

(P. S.) Guarda caso! Il giorno dopo la compilazione di queste note abbiamo appreso che la polizia napoletana ha tratto in arresto due giovani dell'estrema destra, sospettati di essere gli autori dell'attentato. Ma Giorgio potrebbe anche pensare che la polizia napoletana ce la abbia contro i neo fascisti; e potrebbe rimanere nella propria soddisfatta convinzione.

Sciampagna 1973

Sciampagna al coraggioso
« Castello » per il 1973;
Sciampagna al suo capelluto diretto;
Sciampagna per tutti i cavesi,
lettori beninteso del Castello!

FRANCESCO PAGLIARA

(N.D.D.) E sciampagna anche a Voi, caro Don Ciccio, che con la rimessa fattaci del vostro abbombramento, date la prova tangibile del vostro apprezzamento per la validità della nostra opera. Grazie!

Nel quadro degli « Incontri con l'autore » il Prof. Ferruccio Incutti ha presentato a Salerno nel salone della Camera di Commercio, le poesie della Dott. Sara Peluso Crisci, rilevandone, dopo una attenta analisi, i motivi ispiratori e la profonda spiritualità, nonché la validità oltre i confini della terra salernitana. Al termine della manifestazione il Direttore della Rivista « Incontri » ha consegnato al Preside Incutti una medaglia d'oro-ricordo.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
vi sono fra di voi persone che vanno qualche volta in collera? Avete assistito in casa o fuori a scene che vi hanno lasciato esterrefatti? Avete mai sentito i vostri vicini gridare, minacciare, rompere qualcosa in un eccesso di parossismo?

E' proprio di queste brutture sociali l'argomento di questa lettera.

Noi siamo garbati e sorridenti, quando tutto va bene, quando tutto è conforme ai nostri desideri e nessuna contrarietà si presenta a sbarrare la via della nostra attività. Quando però qualcosa ci va male, quando le persone che ci circondano non agiscono come vorremmo, quando i bambini sono irrequieti e rumorosi nei momenti in cui dobbiamo svolgere un lavoro delicato e difficile, noi esplodiamo con atti inconsulti, non controllati, con gesti e grida, dando di noi uno spettacolo deludente e piuttosto. A volte in questi momenti pronunciamo frasi che sgorgano dal subcosciente e delle quali ci sentiamo subito dopo, quando, affannati e tremanti, sostiamo senza forze, col cuore in tumulto.

La collera oggi è di moda. Si può dire che è un prodotto di questa epoca febbrile nella quale tutti sono impazienti di raggiungere qualcosa, subito, senza attesa, economizzando il tempo, bruciando ogni tappa, aiutati dalle macchine di ogni tipo che centuplicano i nostri sforzi ed esauriscono, spesso, in breve, la energia che la natura ci dà con parsimonia e come provvista da consumare durante la vita.

In questa epoca dominata dall'elettricità, dal petrolio e, fra breve dalla volgarizzazione dell'energia atomica, che cosa sono i nostri nervi se non pile a fili troppo fragili per sopportare la quantità di corrente che ad ogni istante viene scaricata dal cervello ad ogni parte più recente del corpo, sempre più intensa e sempre più frequente?

Un impeto di collera è un po' come il mare in burrasca, improvviso e dannoso. E' il « furor brevis » dei latini, cioè una breve follia della quale occorre guardarsi e che bisogna curare come una qualunque malattia mentale poiché non è giusto che debbano sopportarla coloro che sono vicini al colericco. La vita movimentata che meniamo, le continue apprensioni imposteci dalla nostra partecipazione fisica o morale nella gamma multiforme della nostra attività, la ridda di notizie non liete che ci pervengono dai giornali, dalla radio e dalla televisione costituiscono un continuo bombardamento nel nostro povero sistema nervoso. E' impossibile nella nostra epoca vivere tranquillamente, mentre ciò era possibile ai nostri antenati che impiegavano dieci giorni per andare da Roma a Milano.

Non ci nutriamo principalmente di caffè, the, alcool, carne, che sono tutti eccitanti; e pensate che un tempo la carne veniva consumata solo la domenica e nei giorni festivi e generalmente l'uomo era vegetariano! Fumiamo un numero sempre crescente di sigarette profumate e sofisticate contenenti veleni, che unirorbono i polmoni, mentre un tempo si fumava il sigaro o la pipa, senza aspirare.

Tutti questi veleni e questi eccitanti aumentano la nostra carica di energia che può essere superiore a quella necessaria ai bisogni normali per cui facilmente si è portati a spendere il soprappiù con un atto di colera per una cosa importante o per un nonnulla. Però quel turbone della vita innanzidotto può produrre, per chi non liete che ci pervengono dai giornali, dalla radio e dalla televisione costituiscono un continuo bombardamento nel nostro povero sistema nervoso. E' impossibile nella nostra epoca vivere tranquillamente, mentre ciò era possibile ai nostri antenati che impiegavano dieci giorni per andare da Roma a Milano.

Quanti atti orrendi non sono stati compiuti, quanti delitti ha sulla coscienza la collera? Quante ingiurie non sono state proferite nell'ira? Pensateci un po', amici!!!

La collera è brutta ed è pericolosa per sé e per chi è costretto a subirla. Per sé, perché ad un'impeto di collera segue una forte depressione che contribuisce ad abbreviare la vita, per gli altri, perché talvolta e forse purtroppo spesso, è cruenta perché cieca e può facilmente, perché incontrollata, oltrepassare ogni limite ragionevole.

E' raro incontrare oggi una persona che sia

proprio bene e sia equilibrata. Fate l'esame di coscienza, amici cari, anzi fateci con la collaborazione di vostra moglie, perché ognuno vedrà la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nei propri, e controllate se siete calmi e nello stesso tempo se lavorate con lena, con soddisfazione e senza apprensioni o nervosismo, se siete continui nel lavoro, se siete sempre controllati nelle parole e se nelle relazioni umane siate sempre affabili.

Se avete la fortuna di possedere tali requisiti, state pur sicuri che tutti parleranno bene di voi e sarete sempre graditi, veramente, in ogni raccolta di amici. La vostra vita scorrerà serena fin oltre al novant'anni e non corre il rischio di esser schiavizzati e stregati dopo il vostro collegamento a riposo, l'allontanamento dai vostri affari. Viceversa, consultate subito il medico, perché qualcosa non va ed occorre che il guasto venga eliminato al più presto. Ricordate che l'uomo è una macchina perfettissima, ma pretende cura e manutenzione continua ed adeguata e che ogni trascuratezza, ogni sforzo può farne fermare il moto che, a differenza delle macchine che ci circondano e che ci aiutano a vivere ed a morire, non può essere sostituito.

La ragione deve avere la prevalenza sull'ira, qualunque ne sia il motivo. Potremo chiamarci veramente uomini, ossia animali ragionevoli, solo quando la ragione prevale sull'istinto, lo modera e lo doma. Io ricordo, al riguardo, il commento dell'ottimo Prof. Rodia, quando in IV ginasciale iniziammo lo studio dell'Iliade, nella versione italiana dei Monti con l'Ira di Achille, offeso e disprezzato da Agamennone sta per reagire con la forza ma poi, consigliato da Minerva [la ragione] si cheta e, rinforzando la spada « solo di parole contende ». Vi ricordo la scena: Agamennone costretto per l'ira di Apollo a restituire al sacerdote Crise la figlia Crise assunta al regal suo letto», dopo un violento alterco con Achille, denso di offese e di odio, minaccia, a conclusione, di andare nella di lui tenda a prendersi la sua schiava Briseide.

Sentite ora il brano. Son sicuro che vi farà piacere e vi prego di notare il predominio della ragione sull'ira cieca e sanguinaria:

... nel tuo padiglione ad involarti
verrai la figlia di Briseo, la bella
tua prigioniera, lo stesso; onde t'avvegga
quand'io t'avanzo di pozzanza, e quindi
altri meco ugualarsi e cozzar tema.

Di furor inflammar l'alma d'Achille
queste parole. Due pensier gli fero
terribile tonzon nell'rito petto,
se dal fianco tirando il ferro acuto,
la via s'apriss tra la calca, e in seno
l'immergesse all'Atride; o se domasse
l'ira e chetasse il tempestoso core.
Fra lo sdegno ondeggiando e la ragione
l'agitato pensier, corsa la mano
sopra la spada, e dalla gran vagina
traendo la venia; quando veloce
dal ciel Minerva accorse, a lui spedì
di parlo contendi...
Or via ti calma, nr trar brando, e solo
di parole contendi...
Tu reprimi la furia, ed obbedisci.

E Achille a lei: Seguir m'è forza, o Diva,
benche d'ira il cor arda, il tuo consiglio.
Questo fa lo miglior, Al numi è caro
e la morte avrà. — Frene lo sdegno,
io qui dal ciel discesi ad accettartli,
se obbedirni vorrai...
Or via ti calma, nr trar brando, e solo
di parole contendi...
Tu reprimi la furia, ed obbedisci.

E Achille a lei: Seguir m'è forza, o Diva,
benche d'ira il cor arda, il tuo consiglio.
Questo fa lo miglior, Al numi è caro
e la morte avrà. — Frene lo sdegno,
io qui dal ciel discesi ad accettartli,
se obbedirni vorrai...
Or via ti calma, nr trar brando, e solo
di parole contendi...
Tu reprimi la furia, ed obbedisci.

Figlio, disse, di Giove, a che ne vieni?
Forse d'Atride a veder Fonte? Aperto
io to'l protesto, e avran miei detti effetto;
el col suo superbi, cerca la morte,
e la morte avrà. — Frene lo sdegno,
io qui dal ciel discesi ad accettartli,
se obbedirni vorrai...

Or via ti calma, nr trar brando, e solo
di parole contendi...
Tu reprimi la furia, ed obbedisci.

E non è possibile ignorarlo,
perché ce lo gridano e ce lo ripetono il cinema, la letteratura,
i giornali, i rotocalchi, la nuova scienza psicologica. Sesso,
ci mostrano perfino i fumetti; sesso, ci gridano i manifesti murali e, tra non molto, ai bambini si appresteranno balocchi improntati alla nuova scoperta.

In grazia di questa prestigiosa
verità rivelata, tutti si possono liberamente divulgare, in tutti i modi e in tutti i sensi, svergognandosi del sesso come di un Celiosso balocco, ricercandone la molta nascosta, come fanno i bambini, fino a romperlo.

Tra poco, tutto sarà fatto all'insorgenza del sesso: così, oltre in sesso educazione, avremo la sesso politica, la sesso giuridica, la sesso filosofia, la sesso sessuologica (del resto, anche prima, spesso, si ragionava col... sesso), eccetera.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

Il sesso: la scoperta del secolo

Meno male che questo scivoloso ci ha aperto gli occhi dell'intelletto.

Povera gente i nostri antenati di tutti i tempi! Poveri ciechi brancolanti in un buio senza rinculo! Sembra impossibile, eppure è così. Lo dice un grande, unanime coro di valentumini: fino all'altra ieri, gli uomini ignoravano il sesso.

Crescevano, si moltiplicavano, si sbullevano, ignorando come si fa a venire al mondo. Facevano i figli come la pianta dà il frutto o le radici danno le piante e le cipolla. Si univano; Dio mio, come facevano ad unirsi, se ignoravano il sesso?

Il sesso è la scoperta di questo secolo. Ed è tanta la gioia di questa scoperta, che gli scopritori (una numerosa élite), per sfogarsi, sono costretti a gridarli ai quattro venti, a confidarlo ai bambini appena nati ed ai nascituri: — Sapete, noi non veniamo su dal cavolo e nemmeno ci ha portati la ciocchina. Non è vero che ci vanno a comprare al mercato. Noi (ascoltate la grande novità), ve-

riamo da un uovo fecondato dal maschio, che si sviluppa nello utero materno, mirabile monstrum! Lo sapevate? No! Ora lo sapete.

E non è possibile ignorarlo, perché ce lo gridano e ce lo ripetono il cinema, la letteratura, i giornali, i rotocalchi, la nuova scienza psicologica. Sesso, ci mostrano perfino i fumetti; sesso, ci gridano i manifesti murali e, tra non molto, ai bambini si appresteranno balocchi improntati alla nuova scoperta.

In grazia di questa prestigiosa
verità rivelata, tutti si possono liberamente divulgare, in tutti i modi e in tutti i sensi, svergognandosi del sesso come di un Celiosso balocco, ricercandone la molta nascosta, come fanno i bambini, fino a romperlo.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

Aborto

(canto alla vita)

Un fato crudele
dui tuo figlio ha strappato
due frutti immaturi, Anna;
Incredula e stanca guardi
i già pronti piccoli panni,
le cose per essi neonate, la culla...
Come un'anfora splendida che tanto
ammiravate è caduta improvvisa
in frantumi e non si può ricomporre.
Troppa gioia d'attesa è caduta
di schianto: tu pure, mio Franco
eri tanto fremente, anelante;
un tristissimo fato
ha strappato due fiori anzitempo;
ma tu asciuga le perle
che brillano sul diafano viso:
il tempo ogni giorno
ti farà dono d'un velo
a coprire l'amaro ricordo,
e un frutto più grande, più bello
vedrai, verrà.

Come una favola

L'Avvocato spazzino

(Lettera aperta
al Sig. Sindaco di Salerno)

Il sottoscritto si rivolge a V.S. illma per essere assunto nella qualità onorifica di spazzino al servizio del Comune.

Come sia nata in me questa vocazione — che ha riscontro soltanto in quelle vampe improvvise che caratterizzavano certi galantuomini in pieno mezzo evo e da guerrieri per il potere si trasformavano in fanatici predicatori di nostra santa fede — è presto detto.

Ho letto, in una corrispondenza di Tel Aviv, che un collega francese ha esercitato il nobile mestiere di spazzino dal 1949 ad oggi per adempiere ad una promessa solenne fatta a se stesso.

Anche io ho fatto a me stessa la promessa di deporre codici e pandette e dedicarmi, anima e corpo, alla spazzatura.

E' bene avvertire la S.V. che la mia vocazione non ha alcun riferimento alle strade della città, che se non sono proprio esemplari per pulizia, certamente non hanno nulla di comune con certe strade napoletane, che sembrano depositi all'esterno di sporcizia. Mi piace dargliene atto.

La mia vocazione deriva dalla considerazione che ciascuno dei cittadini di un paese (e spero non si dispiacerà se io temo) Aspirando io ad una giustizia «pulita» e cioè libera e sgombra da ogni sollecitazione o riverenza, è chiaro che non debba cercarla nelle aule di giustizia dove certe incrostazioni, di vecchia data, impediscono alla Giustizia (con la G maiuscola) il libero deflusso, attribuendo a ciascuno il suo. Come il mio collega ebreo mi è avvenuto di criticare talvolta l'amministrazione della giustizia, e, poraneamente mi considero un

«salernitano» deve scegliere la professione che meglio si addice al suo genio, e non indulgere a tentazioni di parenti od amici, talvolta interessati per venire di un soprano, vero o immaginario che sia.

E quale penitenza maggiore di quella di dimostrare ai signori magistrati di non saper fare, è vero, l'avvocato, ma di essere capacissimo invece di spazzare le strade dalla immondizia?

E se, come avvocato ognuno può spezzare una lancia contro la mia «competenza», nessuno — spero — vorrà contestarmi la capacità di poter da solo e con pochi adepti tenere in modo esemplare la scopa nella mano destra e, occorrendo, anche nella sinistra (per far piacere ai socialcompagni) e usarla nel modo più conveniente, ai sensi della tecnica più moderna.

Riscattato così dai miei peccati forensi, spero di acquistare la benemerita dei cittadini di Salerno e di essere additato ai posteri come quegli che per sete di pulizia ebbe a rinunciare all'albero come una cosa da buttar via.

FRANCESCO PAGLIARA
N.B. Anche per quanto riguarda la «politica» è questione di... spazzatura. F. P.

Ritrovarti

Solidum, compagnia dei miei giorni, ti cerco, abbiamo la stessa strada da percorrere; pensavo di non avere più bisogno di te, ma ora mi accorgo che la mia vita è una foglia al vento.

AMALIA BORRELLI

Albero di Natale e dentifricio

In occasione delle feste natalizie l'Amministrazione Regionale ha regalato migliaia di piccoli alberi di Natale ad altrettanti alunni delle Scuole Elementari della Campania, perché apprendessero ad amarli ed a farli crescere. Indubbiamente lo scopo era lodevole, ma la realizzazione dell'iniziativa è da considerarsi soltanto la semplicione, se non addirittura da sconsigliarsi. Un albero di abete, di quelli che ormai si sta prendendo la brutta abitudine di sacrificare in ecatombe ogni anno per il gusto di scimmiettare i paesi nordici, dove si ha veramente il culto dell'albero, un albero di abete costituisce un bell'imbarazzo per un ragazzo di città, e non può fare che la fine di intistirarsi in casa per una primavera, ed essere gettato nella pattumiera di estate, o perché la gente dimetica di innaffiarlo, o perché il vaso diventa troppo esiguo per la sua crescita. E ciò a noi non sembra affatto che contribuisca ad alimentare l'amore dei bambini per le piante; anzi, contribuisce a far considerare l'albero come una cosa da buttare soltanto tra i bambini che

avessero a disposizione un giardino nel quale piantarli e farli crescere; ma, sapete come è, il tempo per reperire tra gli alunni delle elementari coloro che avessero un giardino, non c'era, e si finì per accontentarsi di prenderne i nominativi alla infusa. Così quegli alberelli, donati con tanta speranza dalla Forestale, e pervenuti ai destinatari con tante spese per la aggiunta anche di letterine e depliant, hanno fatto la fine di... Giardullo!

Piu saggia ci è sembrata la iniziativa del Comune di Milano, di offrire agli scolari della capitale lombarda, per regalo di Natale, uno spazzolino da denti ed un tubetto di dentifricio «affinché si abituino a lavarsi i denti dopo i pasti, al mattino ed avanti di andare a letto» come ha spiegato la piccola Maria allo zio giornalista Gaetano Greco—Naccarato (vedi Calabria Oggi di Roma del 27-17-72, pag. 4). Questa iniziativa mi ricorda l'espertissimo col quale tanti anni fa trovai il modo di indurre un mio soldato ad abituarsi a lavare i denti, senza mortificarlo. Stavamo in Egeo, in quel di Scarpanto, meravigliosa gemma del Dodecaneso, ed il soldato Figarazzo si era invaghito di una bella greca, una bella galle dalla come i petali di rosa e gli occhi azzurri come il mare. Io scherzavo con Figarazzo, così come facevo con tutti i soldati della compagnia; ma mi dava fastidio il di lui alito un po' pesante per i residui di cibo che imprudirivano tra i denti. Come dirglielo, senza usar gli scortesie? Ebbene, quale migliore occasione di quella di profitare della sua cotta per la bella greca, ed indurlo a lavarsi i denti dopo ogni pasto? — Caro Figarazzo gli dissi, prima di fermare la ragazza per esternarle il tuo amore, prendi l'abitudine di tenere sempre i denti puliti, perché tu hai dei magnifici denti, che certamente la farebbero impazzire; ma patinasti così come sono, non depongono certamente a tuo favore — ! E Figarazzo mi stette a sentire: immediatamente acquistò uno spazzolino da denti ed un dentifricio, e si dette a lustrare la sua magnifica chiostra di avorio.

Egli però non ebbe mai il coraggio di fermare la bella greca, per quella paura di infangrare l'incanto, che è naturale in chi è veramente innamorato; e, non potendo prendersela con se stesso, se la prese con me, anche perché, per burlarsi di lui, i suoi compagni gli dissero: — Caro Figarazzo, ma non ti accorgi che il tenente si azzuppa il pane, perché anche lui fa la corte alla bella greca, e si ferma a parlare con lei sotto alla finestra ogni volta che ritorna alla propria abitazione — ? Così Figarazzo mi minacciò nientemeno che di eventarvi con un colpo di baionetta quanto meno me lo aspettassi, ed io, sempre scherzando, gli risposi consigliandogli di guardarsi bene dal farlo, perché avevo la pistola che era più festa della baionetta e tirava da più lontano.

Il ricordo di Figarazzo mi è rimasto tanto caro, che potrei scriverne un capitolo di un romanzo autobiografico, se mi decidessi a farlo. Chissà se un giorno?

Per ora ritorno ai bambini della Campania ed a quelli di Milano, e riconfermo che mi è sembrata più proficua l'iniziativa di quel Comune. Ne vorrei che la facilità con la quale vedo spendere i soldi dai nostri Regionali, dovesse spingermi a dire verso la Regione lo stesso atteggiamento che son costretti a tenere verso il Comune di Cava. Già, perché chissà quanti milioni la Regione ha speso per stampare e distribuire gratuitamente lo Statuto della Regione a tutti gli studenti delle medie e superiori della Campania, che certamente l'hanno messo da parte senza leggerlo, perché non leggono i libri di scuola!

Debbi per la verità chiarire

Fernanda Mandina Lanzalone

L'età della nostra gentile collaboratrice poetessa Fernanda Mandina Lanzalone, e la constatazione che pur avvicinandosi il giorno dell'uscita dell'ultimo Castello, Ella non ci aveva ancora inviato la abitudine poesia mensile, ci aveva messi in apprensione, quando ci è giunta la dolorosa notizia che Ella aveva reso la bell'anima a Dio, all'alba, mentre il giorno si apre alla luce ed alla speranza.

Discendente da una famiglia di scrittori, filosofi e poeti salernitani, anch'Ella non potette sottrarsi al fascino ed al tormento della divina Euterpe e cantò in dolci ed armoniosi accenti i più delicati sentimenti dell'animo femminile dai primi aneliti della lontana fanciullezza, agli ultimi singulti di una ammirabile esistenza che si chiudeva rassegnata alla volontà di Colui che dall'alto tutto regge. Pubblico varie raccolte dei suoi versi, delle quali ricordiamo «Ali ferito» in memoria dell'indimenticabile nipote Antonio Lanzalone, anche lui poeta tragicamente perito appena ventenne, e «Magia di parole» edita da Gastaldi nella collezione poetica d'oggi, mentre delle altre ci sfuggono i titoli. Merito numerosi premi letterari ed elogi di critici e poeti. Non avremmo mai il piacere di conoscerla di persona, ma dalle composizioni che a volte a volte ci invia e pubblichiamo, impariamo ad apprezzarla ed a venerarla. Perciò la di Lei dipartita aprirà in noi un vuoto come di persona carica.

Ai familiari, al fratello Avv. Federico Lanzalone, altro nostro affezionato e valoroso collaboratore, le nostre più vive condoglianze.

La poesia che pubblichiamo postuma, perché la abbiamo trovata tra le nostre carte insieme ad un'altra che pubblicheremo nel prossimo numero.

In esse si sente che la poesia ormai si apprestava consolatamente e serenamente a quel l'eterno viaggio che l'avrebbe portata a congiungersi con i cari che l'hanno preceduta ed ai quali Ella anelava da quando il tenere fraterno non pesava più sulle ali dell'anima.

D. A.

Sempre più piano

Di nuova tristezza s'accorda, sempre più nuda, più nuda l'ora. Dalle case scissa, dai cuori, un silenzio sempre più fondo l'anima s'innabisce. Vanno nel sole ignare le dilette creature sempre più lontane dalla nebbia, ove una barca si schiude pian piano.

Fernanda Mandina Lanzalone

Presso la Camera di Commercio di Salerno si è svolto un dibattito sulla «Ricerca di un'area attrezzata per il commercio all'ingrosso ed i servizi annessori». Il tema è stato presentato dal Sig. d'Avv. Gaspare Russo; quindi, esperti della SOMEA hanno illustrato la ricerca effettuata, e, dopo un intervento del Prof. Roberto Virtuoso, Vicepresidente della Regione, vi è stata la discussione conclusiva.

Ricordi tristi e lieti

Natale porta a me malinconia: nel dopoguerra, allora, ero bambino, quattr'anni duri di fame e di paura avevo sconvolto appieni l'anima mia! Un fratellino morì, aveva tre anni quando parì papà in prima linea, lasciando gelo il tristeza, pianto e affanni! Cercò lavori la buona mamma mia per stamarsi e per darci quel sollievo che si teneranno ci nutritivai! La guerra poi finì grazie al buon Dio, (era il quattro novembre, grande giorno) papà tornò e furon pianti e gioie, ma il focolaio spento, freddo e buio... Non portarono quei di soli tristeza, benti nuova speranza e tenerezza... Qui Natale di vera commozione, Gesù venne a posarsi sui miei cuori! Vidi alla mamma inumidir gli occhi e il babbo mi fissava con ardore. Com'è bello, pensai, l'esser povero quando in «Grazia» si è col Redentore!!! (Castellamm. di St.) PASQUALE MAGLIO

L'eroe vile

Entrato, come avvenì, dalla terrazza e uscendo dai cassoni del tiro, un topo andava in faccia a una ragazza. Per poco non le entrava nel bel petto. Lei dal ribrezzo già veniva meno. ma il gatto, ad essa prima indifferente, balzato sopra il topo in un baleno, con l'addensarlo lo rendea impotente. Poi lo mandava, e ancor lo ribrendeva, — la bimba constatando con affanno — affine il gatto, sazio, l'uccideva; forte sul rosicante (Bel tiranno!). Piegare al vincitor nel raccapriccio piace alla donna senza pur ragione; più volte la ragazza quel Mucilegio si strinse con lemmineva sensazione ma giorni dopo, dentro la gabbietta, io stesso le scannava il canarino; la bimba nel dolor la bestia abietta scaraventava giù dal finestrino. Dice il succente adesso: «Esgerato! Avrei agito in ben Giverso modo; prima con lardo il gatto avrei premiato e poi puntato con un calcio sotto. Perché del gatto — logico — l'ufficio di liberar dei topi è ancora quello, ma quale colpa può addossarsi al miccio, se, da felino, le rizzanno l'uccello?». Invece pochi il giusto avrebbe fatto, ch'era: non dare ai casi alcun valore. Non merito né torto aveva il gatto, ma in quanto un temerario senza cuore. (Roma)

IL SINCERISTA

Anch'essa el par di Diana ama la caccia, viver tra i boschi e tra i sollempni piani, armata d'arco e di faretra al fianco, veloce nella corsa al par del vento, e bionda e casta e pura al pari di Diana, bella da far restar senza respiro! Così la vide un dì il blondo Apollo, d'amore per lei tutto avvampo. La vuole avvicinare, ma quella fugge, e non sai dir s'è vento, o s'è cerbiatta. Ma, Apollo pur le segue, in corsa folle, e la chiama per le parla, disperato: «Non fuggire da me, o Daire mia! Un Satiro non son, non sono Pan, tutto veloso e con i pie' caprini! Io sono Febo, il sol che scalda il mondo,

e sono Apollo, il gran poeta Apollo e le bellezze tue sulla mia cetta vo' io cantar, con voce d'usignuolo, perché io t'amo, e t'amo da morirne! Ma, Dafne non l'ascolta, e fugge sempre, finché, vicina ad essere raggiunta, la madre chiama, disperata: «O madre Terra, aiuto, aiuto, aiuto! Allor, veduto avresti la fanciulla metter radici ai piedi, e tronco farsi il suo bel corpo, bianco come giallo, e rami verdi farsi i suoi capelli! E' tutta, ormai, un albero d'alloro! Ed ecco Apollo che l'abbraccia, e dice: «O Dafne mia, chi vede il mio dolore? T'amavo tanto, e tanto t'amo ancora! Più caro ancor mi sei degli occhi miei, e sei degli occhi miei la viva luce! Vedi: ti stringo al cuor, benché sia tronco e fronde verdi verso al ciel levato! Con esse un serio al capo mio vo' fare, che mi ricordi te, fanciulla amata, e la vampa del cuor, che mai non muore! Ed or, per me, la fronte dei poeti cinta sarà del sacro alloro tuo!» (Livorno)

MARIA PARISI

Peccchè
Caspicite, che spire a 'stu mare? Peccchè guardie sempre ch'ost'onne? Caspiete, che spire a 'stu cielo, ca guardie 'sti stelle e 'sti fronne? Peccchè quanno passa 'na varca te 'ntrattiene 'ncantato a guardia? Peccchè quanno siente 'n'aucello, ca canta te mette a pena'zze? E si passa 'na bella figliola tu l'avuote 'ncantato a vedee' e suspirie, guardando suspirie, 'u Poeta, Cimmello... Perchè... (Napoli)

REMO RUGGIERO

A Francesco Filosa

Il bello splende nelle tue pupille e si risflette e posa sulla teia: è come una mirada di stelle ai luci ed ombre che al profano cela... Béato che tu sia venuto al mondo per lasciare un ricordo in tante stanze: un paesaggio che ci fa giocondo, una «natur'» piena di speranze... Sei dignitoso, serio, assai fecondo, «Arte» è la tua amante preferita, la sintesi e l'amore della vita: senza la quale crollerebbe il mondo! (Castellammare di St.)

GUGLIELMO TOMASSINO

Prof. Giulio Tarro

di Alberto Sabin figlio nella scienza, che procedi a ricerche con pazienza nell'ospedale Cotugno di Napoli per debellare il mal di questo secolo, dei tumori la génesi virginea, hai tu scoperto col virus erpítico che alla provetta ha reso canceroso le cellule di cavie non morbose! E trovando l'antigene che muoce sulla bocca e sui reni il male atroce prevenirai con diagnosi precoce! «Arte» è la tua di successi per ulteriori e nuovi tuoi progressi! Ma insieme ai dieci collaboratori l'Italia ti costringe ad andar fuori se altri non ti da finanziatori! (Salerno)

GUSTAVO MARANO

L'Italia delle «aspettative»

Storicamente la parola «aspettativa» è sorta nel secolo XIV e significa stare in attesa. Di che? Evidentemente di qualche cosa!

In diritto amministrativo essa fu recepita come sinonimo di sospensione temporanea del servizio, su richiesta del pubblico impiegato o del pubblico serviziato; per ragioni di malattia o per altri straordinari accidenti che possano capitare nella vita di ogni uomo. Una giusta e sacrosanta conquista del lavoro, che certamente nessuno potrà deprecare o rinnegare!

Ma il significato originario di «attesa» anche in diritto amministrativo, possiamo umoristicamente dire che questa parola l'abbia preso soltanto oggi, con l'andazzo che è diventato ormai una regola, di non usare più della «aspettativa» per affrontare e superare straordinarie evenienze, bensì per «attendere» con tutta tranquillità ed a tutto proprio uso, abuso, consumo e beneficio, che maturi il diritto alla pensione per vecchiaia nella maniera più vantaggiosa e sfruttata fino allo estremo, o per risolvere un particolare problema di scelta, strappandone (in napoletano si direbbe strafottendone) dell'interesse pubblico al quale, come per missione, dovrebbe essere votata l'attività di ogni dipendente.

Così oggi non si mette in «aspettativa» soltanto chi veramente è ammalato, chi veramente è stato colto da una necessità improvvisa ed impellente, ma il giovane che ha vinto in altro concorso e vuole sperimentare se il nuovo posto gli sia più conveniente e più agevole del vecchio; si mette in «aspettativa» il dipendente che ormai è diventato inabile al servizio ma non ancora ha raggiunto i limiti di età per realizzare la pensione completa di vecchiaia, e tra una «aspettativa» ed un'altra, tira a campane; si mette in aspettativa la giovane signora la quale, avendo realizzato un matrimonio vantaggioso e non avendo più bisogno di lavorare per il pane e compatico quotidiano, non vuole rinunciare al beneficio di una carriera nell'ansia di realizzare alla fine una pensione per gli anni della vecchiaia, giacché con i tempi che corrono, nella vita non si è mai sicuri di stare sempre bene in salute ed in moneta; e si mette in «aspettativa» anche il dipendente che, pur avendo raggiunto il massimo degli anni di servizio prima della vecchiaia grazie alle cento ed una disposizioni che sono state dettate per lo svecchiamento delle carriere e per far posto ai giovani (sì gente piena), cerca di non lasciare il servizio fino all'ultimo traguardo possibile, nella speranza che i propri emolumenti di pensione possano subire ancora dei miglioramenti, visto che oggi tutti si pretende dallo Stato, tutto si vuole che si faccia per l'individuo, e niente per la collettività.

Il doloroso in questi frangenti è che il fanno che subisce la collettività non è soltanto quello economico, che, male per male, sarebbe il minore, ma l'intralcio a tutto il funzionamento dell'ingranaggio dell'ufficio da cui dipende colui che si mette in aspettativa. Si, perché quando un dipendente viene collocato in aspettativa, il posto, in organico, e quel posto, cioè quella sede, gli deve essere sempre mantenuto caldo, cioè deve essere sempre riservato a lui, ed altri non possono occuparlo se non per sostituirlo lui temporaneamente, in attesa che egli abbia fatto con tutto comodo il proprio comodo.

Ed allora, vuoi che venga destinato a quel posto temporaneo uno che sa di doversene

andare, epperciò non vi si affeziona; vuoi che a quel posto venga temporaneamente stornato un dipendente di altro ufficio, e evidente (perché dimostrato dalla pratica), che quell'ufficio non funziona più regolarmente per tutto il periodo in cui durerà quella benedetta «aspettativa». Gli esempi? Basta guardare intorno, per vedere che in ogni pubblica amministrazione c'è gente che «aspetta»!

E le stelle stanno a guardare!... Ma dico io: che cosa ci stanno a fare gli ispettori? Che cosa ci stanno a fare i capidivisione? Che cosa ci stanno a fare i ministri? Che cosa sta a significare oggi la disciplina gerarchica? Che cosa si aspetta per dare un calcio in... quel servizio a tutti coloro i quali si mettono in simili aspettative?

E per quanto tempo dovrà Jurate ancora questo andazzo? Quousque tandem abuturit patientiae nostrae? vien quasi voglia di dire, a chi? Me lo sapeva voi dire a chi?

Certo è che lo scoramento è generale. Ha voglia l'Italia ufficiale di dare una interpretazione televisiva al «Come nasce una dittatura» addossando tutte le responsabilità della dittatura fascista a Mussolini ed ai suoi scalmatati: la gente si convince sempre più che quella dittatura non fu una estrosa e camorristica impresa, ma fu la maturazione inevitabile del disordine in cui endde l'Italia a caglione della prima guerra mondiale e del dopoguerra.

Lo stesso disordine nel quale si dimane ed annaspa oggi l'Italia!

Se vogliamo, allora, allontanare da noi la tattura di una seconda dittatura, se vogliamo scongiurare il ripetersi di un nuovo autoritarismo, facciamo in modo che le cause che imporrebbbero la restaurazione di una dittatura, vengano a mancare ad opera della stessa democrazia, e che quindi la democrazia venga salvata dalla stessa democrazia, e la libertà dalla stessa libertà!

Gli sprovvisti, gli indotti, credono che la libertà sia la facoltà di fare tutto ciò che ad uno agrada, e che il proprio Io non abbia altri limiti se non la propria volontà: questa è la libertà dei delinquenti; questa è la libertà dei selvaggi; questa è la libertà di coloro i quali non sanno che dopo il re traviello, secondo la favola di Esopo, il padre Giove da agli uomini per re una bicia, vale a dire un serpente!

Gli uomini di cultura, invece, gli ingegni evoluti come dovreb-

Comme se po' nun chiagnere!

Oj chiesa piccerella
l'eu la pajeze mio...
addò pregà m'h visto
l'e votoe nnanze a Dio!
J' sempe so' venuto
cu chella ca tu saje...
(Chell'era ammoro mio
e nun m'a scordo majo!)
Comme se po' nun chiagnere
quanno d'int'e ricorde
nu poca poco penze
chi more e maje cchiu torna?
Quenta tristezza e quante!
Quanno scennente a sera,
stu core sonna e chiagne
chell'anema sincera! —

ADOLFO MAURO

Nel giorno della Befana il Circolo Ricreativo dell'E.N.E.L. di Nocera Inferiore, ha dato nel nostro Cinema Capitol un divertentissimo spettacolo per bambini all'insegna della Befana '73. Grande è stato l'entusiasmo dei piccoli intervenuti come spettatori, e più grande ancora quello di coloro che hanno ricevuto anche il dono della Befana. Alla direzione del Circolo lo ricambiamo gli auguri ed esprimiamo i nostri complimenti.

berò essere quelli della maggior parte degli italiani, perché oggi in Italia non tutti «dottori», e nella peggiore delle ipotesi non tutti «periti» in qualche cosa, dovrebbero sapere che la libertà è, sì, la facoltà di agire secondo la propria volontà, ma nel rispetto e nel contemperamento con la volontà altrui, per cui ognuno deve sacrificare qualche poco della propria volontà per armonizzarla con quella degli altri, e che la maggiore libertà sta nel rispettare le leggi, che sono state dette apposta, o dovrebbero essere dette apposta per contemperare le volontà dei singoli con le necessità collettive!

Convinciamoci di questa necessità, prima che prenda fuoco nella massa l'ansia di conservare la propria tranquillità anche a costo del sacrificio totale della propria libertà: ansia che è sempre latente nel popolo, e che non attende altro che maturino i tempi, per potersi prendere in rivincita!

Verranno i tempi in cui la libertà non avrà più bisogno di essere regolata da disposizioni limitative, perché allora tutte le volontà capranno essere etiche e quindi giuste da se stesse, senza bisogno di leggi e di autorità; ma fino a quando non verrà quel giorno, e forse ci vorranno gli stessi millenni che sono occorsi per la nascita ed il progresso dell'uomo fino allo stato attuale, bisognerà di necessità fare virtù!

Befana ai Monopoli

Nel pomeriggio del 5 Gennaio si è svolta la ormai tradizionale distribuzione della befana ai figli dei dipendenti dell'Agenzia e della Manifattura dei Tabacchi. Come sempre l'allegria dei bimbi è stata rimarchevole, ed il brivido degli interventi tra cui l'Ing. Martino Grimaldi, dir. della Manifattura, il Dr. Alberto De Stefanis, dir. amministr., Cav. Francesco Carananti (Don Ciccio) di lavorazioni, ed i consiglieri del Crat Monopoli, Artidoro Fiorentini, Giuseppe Di Mauro, Giovanni Rotolo, Ernesto Cicallo, Guido Coda, Giovanni Sergio, nonché il Vicerquest, Dott. Ugo Realfonso, il Maresp. P.S. Angelo Romeo, agenti e carabinieri, Prof. Giorgio Lisi di Roma, l'Avv. Domenico Apicella), è stato piacevole e cordiale. I giovani sono stati scelti come sempre con il fine di istruire i ragazzi divertendoli, ed oltre al giocattolo è stato dato ad ogni bambino anche un pacchetto di dolciumi. Agli ospiti è stata offerta la ormai anch'essa tradizionale «creanzella». Sempre da segnalare il contributo che è stato offerto dalla Direzione Generale dei Monopoli il tangibile attestazione di stima per i propri dipendenti.

La Rivista di cultura ed arte «Alla bottega» bandisce l'XI Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1973. Il montepremi per la prima volta è stato portato a Lire 400.000 Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera». — Via G. B. Morgagni 32 - 20129 Milano.

Come ben sai, mio caro Direttore, daranno la «pensione» al calciatore; scusami se ti viene un... accidente, perché di... calcio non ti frega niente! Eppure non ti dico una bugia, daranno anche la «cassa malattia», e d'ora in poi di certo sarà il Fisco che pagherà il dottore... per il menisco. Chi è il «Fisco» lo capirà facilmente, perciò lo paghi! Tu, «contribuente»: sulle «tasse» faranno una «addizione» e pagherai l'aliquota «pallone». Sarrebbe proprio stata un'indiscernibile il dare la «pensione» e l'«assistenza», e poi negarla proprio ai «calciatori»: non son puressi dei «lavoratori»! Non hanno forse anch'essi pur studiato per «azzeccare» un «calcio sistematico»; non fanno forse parte della gente che «studia» e che «lavora veramente»? Credi proprio che sia una «barzelletta» fare dell'avversario una «polpetta», ossia di sistemare una «pedata»

L'illuminazione

di S. Francesco

L'iniziativa dell'illuminazione notturna della facciata della chiesa di S. Francesco, presa dalla nostra Azienda di Soggiorno, ci sembra cosa buona; la visione di un monumento del Cinquecento per colore che in automobile attraversano la strada nazionale da e verso Salerno, è certamente una sensazione gradita, anche se non si è amatori dell'arte e dell'antico. Vorremmo solo sapere che cosa intende ora l'Amministrazione Comunale fare di quelle lampadine fosforescenti che prima illuminavano la piazza a giorno ed ora appaiono superflue. Vorrà forse lasciare che si paghi il canone alla società elettrica con un'infinita spesa?

Angelo Batti ha esposto a Salerno

Durante le feste di Natale e Capodanno il pittore Angelo Batti ha allestito alla Via Posidonia n. 27 di Salerno nel Centro d'Arte Rubens una Mostra Personale, la quale ha avuto molto successo particolarmente per la estrosità che si è unita alla valentia dell'artista nella composizione dei nuovi quadri improntati alla segnaletica sesso.

Ben sapendo che oggi bisogna essere spregiudicati se si vuol fare colpo, e che il quadro è diventato un elemento di arredamento più che di elevazione dello spirito, egli ha, infatti, cercato di accoppiare la esaltazione del corpo umano con la segnaletica stradale ricavandone motivi significativamente e spiccatamente polemici con l'attuale società. Un divieto di transito sfondato da una testa di negro in catena, ed intitolato «Evoluzione», ha scopo polemico contro il razzismo; un segnale di pericolo nella spaccata delle cosce di una donna distesa su un nastro di asfalto, sta a rappresentare il pericolo costituito per la società, dalla prostituzione lungo le strade; i seni di una donna prospettiva sormontati da due dischi di divieto di sosta e da un capello di prete, vogliono rappresentare l'ansia delusa di alcuni preti che avrebbero gradito la fine del celibato; un segnale di svolta a destra e svolta a sinistra tra due nudi posti tra loro di spalle, vuol significare che o con l'Ige o con l'Iva è sempre il contribuente che ha la peggio; è via di seguito.

Che ne diciamo? Dai quadri di segnaletica sesso e di porno del Batti emerge la di fantasirosità, dalla pacata complicità per i nudi femminili emerge la di lui genialità; noi, pur comprendendo la sua necessità di adattarsi ai gusti dei tempi, preferiamo il Batti che si compiace della bellezza del corpo muliebre, anche se ne ammiriamo l'arguzia di fustigato-

re dei mali dell'odierna società: e non per ipocrita dabenismo. Sempre ad maiora!

La pensione al calciatore

sopra il «pallone» o dargli «una testata»? Fare del «calcio» è proprio cosa «seria»; ma, come son pagati? Una «miseria»! Hanno «milioni a pacchi», e che ne fanno? Quando son vecchi, come camperanno? Perciò bisogna dar una «pensione» che dei loro «guadagni» in proporzione, e, si capisce per le loro «spese» avranno certo un «milioncino al mese»! Dopo dei «calciatori» certamente avranno la «pensione» tanta gente: i «nuotatori» ed i «ciclisti»; non son puressi dei «professionisti»? Non tutti i cittadini noi siamo nati per diventare un giorno «pensionati»; non importa quale la «professione» che esercitiamo avremo la «pensione»! Un giorno, tu vedrai, sarà goduta pur la pensione dalla «prostitute», e se a tal punto non diremo «basta», daremo la «pensione» al....

(Napoli) REMO RUGGIERO

ANGIORTO

LA 167 I CONTADINI E LA MAFIA FATTURA

Quella che ha visto venticinque contadini sfrattati dalle loro terre con una procedura di urgenza ed un metodo a dir poco sconcertante, è stata una sciagura che i protagonisti non potranno dimenticare tanto facilmente e che li ha visti sacrificati in nome e per conto di un interesse che non è pari ma certamente inferiore a quello di venticinque proprie aziende agricole. A mio avviso infatti, esse valgono più di cento case.

Non stari qui a farne la storia; starò solo a fare delle considerazioni che intendo conseguire al futuro della nostra città e che puntualmente si verificheranno. Prima però devo esprimere tutta l'amarezza per il fatto che la polizia è intervenuta nell'occupazione brando i martelli e smantellando il cancello. Francamente non ho mai immaginato la polizia in un simile sgradevole lavoro manuale... anzi penso che ad dirittura sia andata al di là della propria competenza...

Comunque, se è vero che la 167 è un'ottima legge per dare la casa ai lavoratori, è anche vero che essa non deve togliere ai altri lavoratori e per di più a lavoratori che producono e vitalizzano l'economia della città. Mi domando se continueranno ad espropriare tutti i terreni occupati da contadini, soprattutto da quelli che producono tabacco, non si arriverà fra qualche anno alla determinazione di chiudere la manifattura, perché manca a Cava de' Tirreni la materia prima; non si arriverà quindi a mettere sul mercato centinaia di famiglie. Mi sbaglio? Non credo proprio. NON CI LEGGONO

Il Commissario di P.S. di Cava de' Tirreni, non legge i giornali; nemmeno quelli cittadini; LA MOSTRA DI CIRO ARCELLA

Dal 30 Dic. al 10 Genn. sul Centro di Arte e Cultura «frate Sole» di Cava il pittore Ciro Arcella, ha esposto i suoi quadri presentati dallo scrittore Domenico Rea, il quale così si è espresso: «I pannelli di Arcella sembrano dei «sogni vegetali» nati come incubi e come ossessione di un passato irraggiungibile che alla fine si risolvono in una ritrovata (e immaginaria) armonia del cosmo».

A noi quella di Arcella ci piace definirla pittura astrale, perché tutta pervasa di evanescenta e di luminosità; e per questa sua spiccatamente caratteristica egli è un pittore originale.

A coloro i quali ripetutamente ci hanno chiesto che cosa fosse la «rinascita vorace» a cui fece allusione il dott. Enzo Malinconico quando ci inviò una cartolina dal Vittoriale degli Italiani chiamando che interpretato il Dott. Malinconico ha confermato la nostra interpretazione e cioè che la rinascita è il parabrezza della sua automobile, la quale di circa i chilometri. Fantasia poetica che solo i poeti possono interpretare!

Come tutti sanno dopo quindici giorni dalla data di fatturazione delle bollette, se le utenze non ha provveduto a pagare, la Sip addebita una multa che va dalle 500 lire in su, a seconda del canone e della somma da pagare.

Infatti le banche trascorso il termine prescritto non effettuano più le riscossioni, ed invitano a recarsi all'ufficio postale.

Ebbene, la cosa grave sta nel fatto che la Sip spedisce le bollette a mezzo posta già con 10-12 giorni dalla data di fatturazione, di modo che tra l'arrivo, il Sabato e la domenica «per lo mezzo» e a consegna ritardata, ecco scattare l'addebito e l'industria del ritardo che, stando a calcoli sommari frutterebbe parecchi milioni.

E' indubbio che la Direzione delle Poste sta ricevendo molte rimozanze da parte degli utenti e che quanto prima cominceranno a fioccare proteste e reclami, che noi giustifichiamo pienamente.

E' opportuno che il Ministro competente apra una inchiesta per accertare le responsabilità dell'inconveniente.

Satiryon



ECHI e faville

Dal 13 Dicembre al 10 Gennaio i nati sono stati 82 (m. 41, f. 33), più 13 fuori (m. 3, f. 10); i matrimoni 17; i decessi 24 (m. 15, f. 9), più 9 nelle comunità (m. 2, f. 7).

Nel 1972 i nati a Cava sono stati in totale 1076, quelli fuori 183; i matrimoni sono stati 457 e quelli di caversi fuori Cava 116; i decessi sono stati 275 più 113 nelle comunità.

Nel 1971 avemmo: nati a Cava 1142, fuori 133; decessi 272, oltre quelli nelle comunità; i matrimoni 475.

Conseguentemente nel 1972 abbiamo avuto un calo di 66 nascite in Cava, un aumento di 14 nascite fuori; una diminuzione di tre decessi, ed una diminuzione di 18 matrimoni.

Per il calo delle nascite va rilevato purtroppo che anche la popolazione di Cava sta nordinzandosi, cioè incomincia a preoccuparsi del controllo delle nascite; inoltre l'aumento dei cosiddetti «fuorusciti» ci dice che è aumentato il numero delle puerperie che vanno a partorire in clinica a Salerno, e ciò è un male, perché ogni figlio di cavese che nasce fuori Cava non è cavese, e Cava non se ne avvantaggierà se in un domani il nato diventasse un grande uomo: un proverbio napoletano dice che «ogni palle ca esse ra un cannone, è perduto»!

La diminuzione dei matrimoni denota che il distacco del Cilento dalla Diocesi della Badia di Cava ha fatto già sentire i suoi effetti. Nel numero sono compresi anche i matrimoni dei non caversi che vengono a sposarsi a Cava presso la Badia dei Benedettini, e per un calcolo statistico saremmo grati al rev. Padre Abate se volesse cortesemente farci comunicare dalla propria segreteria quanti sono stati nel 1972 i matrimoni celebrati nella Basilica della SS. Trinità in totale, e quanti quelli in cui non era cavese almeno uno degli sposi; la notizia potrebbe essere interessante anche per la stessa Badia.

Luigi è nato in Bella di Potenza, dal Dott. Pio Ferrone, nostro Pretore dirigente, e da Rossa Marina Celentano. Al grazioso maschietto che ha preso il nome del nonno paterno Dott. Chirung. Luigi, ai nonni, ai genitori i nostri complimenti e l'augurio di un avvenire cosparsò di rose e brillanti.

Antonio è nato dal pittore ceramista Vincenzo Di Prisco della Ceramicà Pisapia, e da Anna Annunziata Di Malo.

Adriana è nata dal Rag. Bruno Pepe e da Angiola Avitabile. Angela, dal Maresc. CC. Eugenio Ventimiglia ed Ester Rinaldi.

Massimiliano dal fotografo Vittorio Bisogno e da Mafalda Salsano.

Barbara, da Dandolo Salerno, proprietario del Lloyds bar, e dall'Ins. Rossella Di Donato.

Stefania, da Vincenzo Di Salvo (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andria, la cara Zia Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiam appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed a venerissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lamberti, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in tisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprenderne il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gravagnuolo di Antonio (Giugli), e di Antonietta Lambiasi, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su «Gli appalti di opere e di servizi nell'interno dell'azienda». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acocella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema «Cristianesimo di rottura». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficio Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie A MENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURAZIONE TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE

per le mamme e serve per la igiene e la sanità della casa, ha aperto i suoi battenti alla Via Marconi n. 6. Titolare ne è la signora Vittoria Salsano, appartenente ad antica famiglia di medici e di farmacisti di Cava.

Stefania, da Vincenzo Di Salvo (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andria, la cara Zia Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiam appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed a venerissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lamberti, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in tisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprenderne il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gravagnuolo di Antonio (Giugli), e di Antonietta Lambiasi, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su «Gli appalti di opere e di servizi nell'interno dell'azienda». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acocella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema «Cristianesimo di rottura». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficio Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie A MENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURAZIONE TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE

per le mamme e serve per la igiene e la sanità della casa, ha aperto i suoi battenti alla Via Marconi n. 6. Titolare ne è la signora Vittoria Salsano, appartenente ad antica famiglia di medici e di farmacisti di Cava.

Stefania, da Vincenzo Di Salvo (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andria, la cara Zia Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiam appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed a venerissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lamberti, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in tisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprenderne il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gravagnuolo di Antonio (Giugli), e di Antonietta Lambiasi, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su «Gli appalti di opere e di servizi nell'interno dell'azienda». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acocella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema «Cristianesimo di rottura». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficio Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie A MENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURAZIONE TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE

per le mamme e serve per la igiene e la sanità della casa, ha aperto i suoi battenti alla Via Marconi n. 6. Titolare ne è la signora Vittoria Salsano, appartenente ad antica famiglia di medici e di farmacisti di Cava.

Stefania, da Vincenzo Di Salvo (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andria, la cara Zia Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiam appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed a venerissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lamberti, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in tisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprenderne il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gravagnuolo di Antonio (Giugli), e di Antonietta Lambiasi, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su «Gli appalti di opere e di servizi nell'interno dell'azienda». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acocella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema «Cristianesimo di rottura». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficio Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie A MENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURAZIONE TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE

per le mamme e serve per la igiene e la sanità della casa, ha aperto i suoi battenti alla Via Marconi n. 6. Titolare ne è la signora Vittoria Salsano, appartenente ad antica famiglia di medici e di farmacisti di Cava.

Stefania, da Vincenzo Di Salvo (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andria, la cara Zia Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiam appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed a venerissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lamberti, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in tisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprenderne il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gravagnuolo di Antonio (Giugli), e di Antonietta Lambiasi, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su «Gli appalti di opere e di servizi nell'interno dell'azienda». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acocella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema «Cristianesimo di rottura». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficio Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie A MENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURAZIONE TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE

per le mamme e serve per la igiene e la sanità della casa, ha aperto i suoi battenti alla Via Marconi n. 6. Titolare ne è la signora Vittoria Salsano, appartenente ad antica famiglia di medici e di farmacisti di Cava.

Stefania, da Vincenzo Di Salvo (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andria, la cara Zia Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiam appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed a venerissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lamberti, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in tisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprenderne il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gravagnuolo di Antonio (Giugli), e di Antonietta Lambiasi, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su «Gli appalti di opere e di servizi nell'interno dell'azienda». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acocella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema «Cristianesimo di rottura». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficio Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie A MENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE